

# Incidere rasoi, a Cartagine

Enrico ACQUARO

Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali  
Università di Bologna

## RESUMEN

La identidad política de Cartago se observa dentro de su repertorio figurativo como sucede con las navajas y los huevos de avestruz decorados. En los primeros se observan tanto figuraciones de tipo egipcio o vecino-orientales, como de tradición helenística portando mensajes de “regalità indotta” y una serie de claves para el mundo de ultratumba.

**Palabras clave:** Artesanado púnico, religión púnica, navajas votivas, mundo funerario.

## RIASSUNTO

L'identità politica di Cartagine si osserva attraverso il suo reperto figurativo come accade con i rasoi e le uova di struzzo decorate. Nei primi si propongono tanto le figurazione egittizzanti e vicino-orientale come quelle di tradizione ellenistica portando messaggi di regalità indotta e una serie di chiavi di lettura per il mondo funerario.

**Parole Chiave:** Artigianato punico, religione punica, rasoi votivi, mondo funerario.

Nella documentazione artigianale di contesto punico<sup>1</sup>, due “categorie”<sup>2</sup> registrano più di altre nel loro repertorio figurativo gli aspetti fondanti della cultura religiosa su cui Cartagine organizza la propria identità politica, affidandola ai cittadini dispersi nelle regioni sottoposte al suo controllo<sup>3</sup>: i rasoi votivi in bronzo e le uova di struzzo decorate.

Su entrambe le categorie sono state condotte di recenti indagini archeometriche, che hanno chiarito alcuni aspetti tecnologici<sup>4</sup> e le potenzialità materiche connesse<sup>5</sup>. La rilettura anche in questa chiave delle composizioni figurative che decorano i rasoi porta ad alcune considerazioni che sembra utile avanzare.

---

<sup>1</sup> Per una recente sintesi su i documenti letterari e archeologici utili a definire i caratteri di tale artigianato, cf. da ultimo Botto – Oggiano 2003. Sull’“oscillazione terminologica tra ‘artigianato’ e ‘arte’” nella produzione punica, cf. Moscati 1989: 87-98.

<sup>2</sup> Sull’uso convenzionale del termine, cf. da ultimo, Acquaro – Neri – Savio 2004.

<sup>3</sup> Sull’organizzazione che Cartagine dà alle sue province, cf. da ultimo Acquaro 2000 e Manfredi 2003: *passim*.

<sup>4</sup> Cf. Matteucci – Savio – Vandini 2002, 1418-23.

<sup>5</sup> Cf. da ultimo, Savio 2004, 101; Savio 2004a.

Per i rasoi, non si noterà mai abbastanza che le iconografie riportate sulle due facce e le notazioni zoomorfe che investono il manico a configurazione plastica, con originale raccordo al corpo, sono realizzate con tratti incisi in pratica a freddo, con un minimo intervento termico. Quei tratti fanno dei bronzi i più coerenti e originali testimoni della cultura funeraria cartaginese. La pertinenza ad una pratica rituale di una consorteria religiosa di cittadini cartaginesi connota il loro repertorio di notevoli implicazioni politiche, già altrove segnalate<sup>6</sup>: qui interessa registrare alcune particolarità tecniche utili a definire le caratteristiche dell'intervento incisivo.

Il problema che impegna l'incisore s'evidenzia soprattutto: nell'adattare le diverse figurazioni al campo figurativo rettangolare, nell'utilizzare con la riproduzione di soggetti figurati, spesso in scale dissimili, la superficie disponibile dell'estremità semilunata, nell'organizzare in registri la lettura verticale d'alcuni rasoi.

Il dato che emerge fra tutti è l'unicità della mano che incide di volta in volta i due lati dei rasoi. È evidente la difficoltà che l'incisore ha quando la riproduzione investe prototipi di figure egittizzanti e vicino-orientali che hanno connotati divini ben definiti. Tale è il caso del lato destro di un rasoio (Acquaro 2005: 59-60, fig. 37), dove la figura divina riprodotta ha chiara ambientazione "asiatica" che sembra riferirsi a Melqart (Fig. 1). Qui l'accurata resa del copricapo, della barba fluente e dell'ascia "fenestrata" evidenzia l'errore nella valutazione dello spazio a disposizione con il taglio al polso della mano tesa in avanti all'altezza della vita. L'analisi del campo figurativo di questo rasoio, ma anche d'altri, mostra che l'inquadramento superiore del piumaggio del manico precede la realizzazione. Maggiore è la padronanza che il maestro incisore sembra avere quando si rivolge per la sua opera a temi di tradizione ellenistica. Valga un esempio per tutti: il rasoio Ca 82 (Acquaro 1971: 70-71, 98, 101-102) porta su i due lati iconografie di diversa origine; su una faccia l'immagine d'Eracle con *leonté* e mazza e sull'altra una traduzione in chiave occidentale del tema vicino-orientale del nemico vinto.

Nella prima iconografia (Fig. 2) la resa è sostanzialmente fedele rispetto agli schemi d'età ellenistica diffusi nel mondo greco e in Oriente<sup>7</sup> e ben si colloca nello spazio figurativo a disposizione. È qui evidente una certa consuetudine compositiva con i temi eraclidi, che possono contare su numerose realizzazioni presenti nell'artigianato punico, dai bruciapfumi configurati<sup>8</sup> alla monetazione<sup>9</sup>, alla glittica<sup>10</sup>, alla statuaria in terracotta<sup>11</sup> per non parlare dell'ipotesi di lettura data alla statua di Mozia<sup>12</sup>.

<sup>6</sup> Le considerazioni svolte si basano sul *corpus* edito nel 1971 (Acquaro 1971), integrato da studi successivi che hanno aggiornato nel tempo le conoscenze sui bronzi, cf. con la bibliografia ivi contenuta Acquaro 1995, Ben Younes 1997.

<sup>7</sup> Cf. da ultimo con la bibliografia ivi contenuta, Invernizzi 2004: 1-6.

<sup>8</sup> Cf. ad esempio Moscati 1988: 679, n. 564; Moscati 1995: 306.

<sup>9</sup> Per l'immagine d'Eracle/ Melqart particolarmente presente nella monetazione iberica sino in età romana, cf. da ultimo Mora Serrano 2003: 60.

<sup>10</sup> Cf. fra gli altri Rakob 1997: tavv. 96-97, nn. 603-617 e con la bibliografia ivi contenuta, Capurso 2003.

<sup>11</sup> Cf. Gualandi 1996, con la bibliografia ivi contenuta.

<sup>12</sup> Moreno 1995.

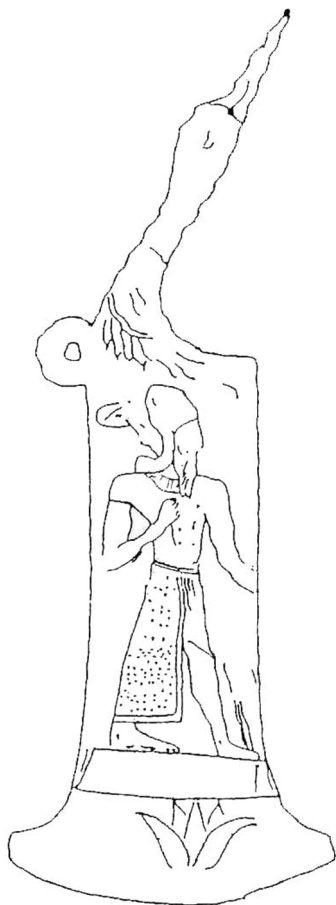


Figura 1.



Figura 2.

Per la seconda iconografia (Fig. 3), la realizzazione del motivo vicino-orientale<sup>13</sup> tradisce una “traduzione” occidentale, dove il vincitore porta la corona di piume dritte di tradizione libica<sup>14</sup> e il “nemico vinto” ha armatura greca. Sul rasoio ogni ricordo del tema vicino-orientale è disatteso e la figurazione rientra con naturalezza nella trasposizione sul bronzo di temi della pittura vascolare magno-greca, quale il confronto fra Eracle e il toro del rasoio Ca 63 da Utica (Acquaro 1971: 54-55, 102, fig. 28) (Fig. 4). In altre parole si potrebbe dire che l'immediatezza delle incisioni e il campo figurativo ridotto e rigidamente definito dei rasoi determinano, analogamente a quanto accade per i pettini del Basso Guadalquivir<sup>15</sup> e di Cartagine<sup>16</sup>

<sup>13</sup> Cf. fra gli altri, Ciafaloni 1994.

<sup>14</sup> Cf. fra gli altri, Roobaert 1986.

<sup>15</sup> Cf. fra gli altri con la bibliografia ivi contenuta Moscati 1996: 137-145.

<sup>16</sup> Cf. Bisi 1968.

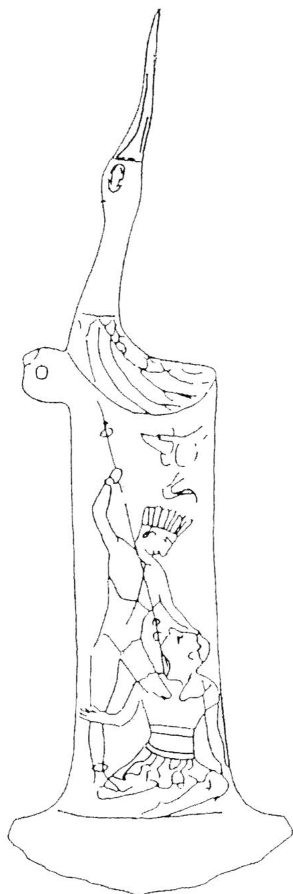


Figura 3.

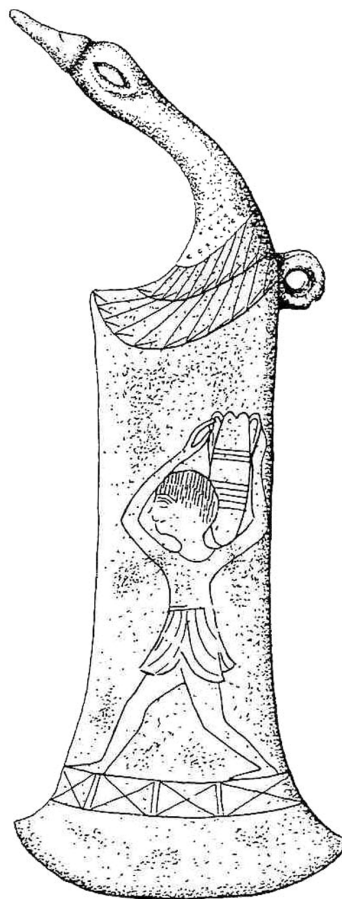


Figura 5.

una traduzione figurativa che mantiene sul piano iconologico i messaggi di “regalità indotta”, ma le realizza in una sintassi corsiva che si può definire come prodotto di “un orientalizzante punico”, per ricalcare l’espressione usata da G. Hölbl, per individuare l’assunzione di temi egiziani in contesti punici (Hölbl 2004: 65). In quest’ottica le botteghe cartaginesi recuperano e ripresentano, in una propria convenzionalità figurativa, antichi temi araldici vicino-orientali, giungendo a definire nuovi schemi che sembrano guidati da un gusto bozzettistico di una certa originalità, quasi che l’estemporaneità dei tratti sia in grado di rilevarci un livello figurativo del quotidiano che solo occasionalmente si legge fra le righe. Ad una ipotesi di questo tipo sembra condurre la rilettura di un rasoio tharrense (Acquaro 1990: 3, fig. 1). Il bronzo è un vero compendio della libertà compositiva che si vuole evidenziare nell’incisore che opera nelle botteghe cartaginesi. Su un lato la figura solitamente statica, quasi contemplativa, dei personaggi egittizzanti di profilo con elemento vegetale e palma levata in segno d’adorazione è sostituita da una figura impegnata

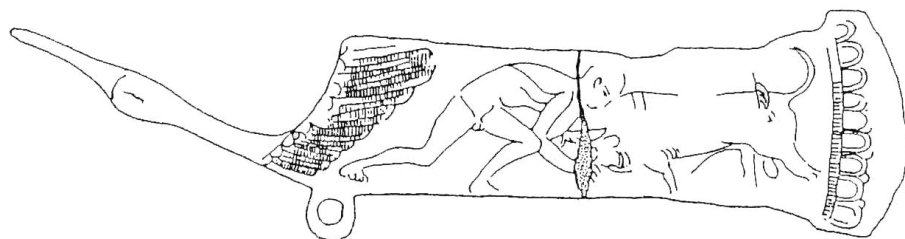


Figura 4.

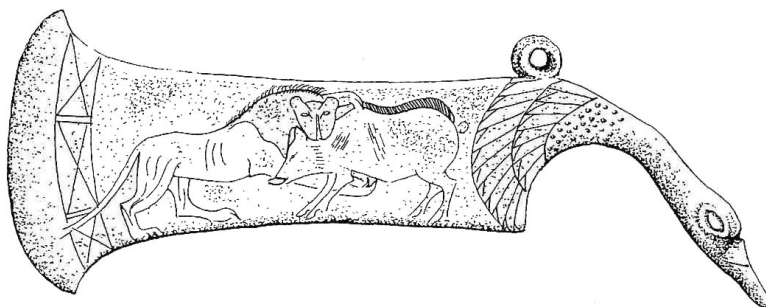


Figura 6.

in un ampio passo a sinistra (Fig. 5). Il personaggio ha l'essenzialità dei tratti egittizzanti: porta un gonnellino che è solo un ricordo dello *schenti* e, sulla spalla, un'anfora da trasporto punica senza collo. La testa, grande e senza copricapo, è inquadrata da due braccia filiformi, volte a sostenere l'anfora. I segni del tornio veloce che interessano la parete della forma ceramica contribuiscono a dare realismo alla scena, che è difficile connotare di una specifica lettura culturale. A voler dare una valutazione formale si ha l'impressione che l'incisore abbia animato i personaggi egittizzanti presenti negli altri rasoi ed abbia dato movimento alla figura basandosi su una sintassi figurativa propria della ceramica magno-greca, quella stessa sintassi che aveva ispirato il combattimento tra Eracle e il toro nel rasoio d'Utica. Sull'altro lato (Fig. 6), in lettura orizzontale, è riprodotto un leone che attacca un cinghiale: l'incisione banalizza un tema noto in ambito punico da un'arula moziese, di probabile origine magno-greca (Van der Maijden 1993: 264, n. 78, tav. 31). Nel bronzo la volgarizzazione investe pesantemente la scena, che si rifà per la resa frontale della testa del felino ad uno schema di zoomachia ancora presente nelle arule moziesi (Van der Maijden 1993: 261, n. 64, tav. 38) e nella glittica punica in generale (Acquaro 2003: 19-20, fig. 29). La coda del leone si sovrappone all'elemento a transenna che separa il campo figurativo principale dall'estremità lunata, confermando ancora una volta che la delimitazione del campo precede l'incisione che l'occupa. Le zampe del leone "abbracciano" in una modalità del tutto inconsueta il cinghiale, che è molto vicino alla sua versione addomesticata e che non sembra

avere alcun atteggiamento aggressivo. Anche tale “abbraccio” costituisce a nostro parere la banalizzazione di uno schema araldico presente in scene di zoomachia del repertorio delle arule moziesi, come testimonia l’altarino prima ricordato. In questo lato del rasoio il maestro incisore testimonia quindi un’aderenza sostanziale allo schema d’antica tradizione orientale, recepito in ambito magno-greco e poi punico, ne mantiene i caratteri principali di confronto, ma nei tratti rapidi dell’incisione traduce il distacco formale, ma non sostanziale, dal messaggio simbolico che si vuole trasmettere nella deposizione tombale. E’ la quotidianità della cronaca che s’impadronisce con il veicolo del mezzo tecnico, rapido e difficilmente perfettibile, del portato simbolico di un’antica tradizione, denunciando la capacità di tradurre e rivisitare, senza svuotarne di significato, figurazioni simboliche d’antico e prestigioso impianto.

## BIBLIOGRAFIA

- ACQUARO, E. (1971): *I rasoi punici* (= *Studi semitici*, 41), Roma.
- ACQUARO, E. (1990): *I rasoi punici: note a margine*, in *Reppal* 5, 1-6.
- ACQUARO, E. (1995): *I rasoi punici: 1971-1995*, in *RStFen* 23, 207-11.
- ACQUARO, E. (2000): *Carthage et ses provinces: administration et organisation sociale*, in Tavares, A.A. (ed.), *Os Púnicos no extremo ocidente. Actas do Colóquio Internacional realizado na Universidade Aberta (Lisboa, 27 e 28 de Outubro de 2000)*, Lisboa, 47-56.
- ACQUARO, E. (2003): *Note di glittica punica*, in Acquaro, E. – Callieri, P. (edd.), *Transmarinae Imagines. Studi sulla trasmissione di iconografie tra Mediterraneo ed Asia in età classica ed ellenistica*, Sarzana.
- ACQUARO, E. (2005): *Le armi della regalità nell’iconografia fenicio-punica*, in Perani, M. (ed.), *Guerra santa, guerra e pace dal Vicino Oriente antico alle tradizioni ebraica, cristiana e islamica*, Firenze, 45-63.
- ACQUARO, E.; Neri, D. y Savio, G. (2004): *Le “categorie” artigianali*, in Acquaro, E. – Ferrari, D. (edd.), *I Fenici: l’Oriente in Occidente*, Milano, 61-62.
- BEN YOUNES, H. (1997): *Mout et Apis sur une hachette-rasoir de Kerkouane*, in *RM* 104, 371-73.
- BOTTO, M. y OGGIANO, I. (2003): *L’artigianato*, in Zamora, J.Á. (ed.), *El hombre fenicio. Estudios y materiales*, 2003, 129-46.
- BISI, A.M. (1968): *I pettini di Cartagine*, in *Africa* 2, 10-73.
- CAPURSO, A. (2003): *Uno scarabeo di Eracle/Melqart da Tharros*, in Acquaro, E. – Callieri, P. (edd.), *Transmarinae imagines. Studi sulla trasmissione di iconografie tra Mediterraneo ed Asia in età classica ed ellenistica*, Sarzana, 25-40.
- CIAFALONI, D. (1994): *Osservazioni sull’iconografia del nemico vinto negli avori di Nimrud*, in Filigheddu, A. (ed.), *I Convegno Internazionale di Linguistica dell’area mediterranea. Circolazioni culturali nel Mediterraneo antico. Sassari, 24-27 aprile 1991* (= *Sesta Giornata Camito-Semitica e Indeuropa*), Cagliari, 67-74.
- GUALANDI, M.L. (1996): *Eracle-Melqart dalle acque del golfo di Olbia*, in Mastino, A. – Ruggeri, P. (edd.), *Da Olbia ad Olbia. Atti del Convegno internazionale di Studi - Olbia, 12-14 Maggio 1994. Olbia in età antica*, Sassari, 187-205.
- HÖLBL, G. (2004): *Iconografie egiziane e documenti archeologici dell’Italia punica*, in Acquaro, E. – Savio, G. (edd.), *Studi iconografici nel Mediterraneo antico. Iconologia ed aspetti materici*, Sarzana, 65-82.

- INVERNIZZI, A. (ed.) (2004): *Seleucia al Tigri. Le impronte di sigillo dagli Archivi, III. Figure umane, animali, vegetali, oggetti* (= *Mnème. Documenti, culture, storia del Mediterraneo e dell'Oriente Antico*, 3), Alessandria.
- MANFREDI, L.I. (2003): *La politica amministrativa di Cartagine in Africa* (= *Memorie dell'Accademia Nazionale dei Lincei*, ser. IX, 16), Roma.
- MATTEUCCI, C.; SAVIO, G. y VANDINI, M. (2002): *An Archaeometric Research on a Punic Razor*, in Guarino, A. (ed.), *Proceedings 3rd International Congress on "Science and Technology for the Safeguard of Cultural Heritage in the Mediterranean Basin"*, II. *Alcalá de Henares (Spain). 9-14 July 2001, 2002*, 1418-23.
- MORENO, P. (1995): *Il Melqart di Mozia: dal dio di Tiro all'Eracle di Lisippo*, in Acquaro E. (ed.), *I Fenici: ieri oggi domani. Ricerche, scoperte, progetti (Roma 3-5 marzo 1994)*, Roma, 545-52.
- MORA SERRANO, B. (2003): *La iconografía de la moneda hispano-púnica*, in *Les imatges monetàries: llenguatge i significat. VII Curs d'Història d'Hispania*, Barcelona, 47- 66.
- MOSCATI, S. (1988): *Testimonianze fenicio-puniche a Oristano* (= *MemLinc*, ser. VIII, vol. XXXI, 1), Roma.
- MOSCATI, S. (ed.) (1988): *I Fenici*, Milano.
- MOSCATI, S. (1989): *Tra Tiro e Cadice. Temi e problemi degli studi fenici* (= *Studia Punica*, 5), Roma.
- MOSCATI, S. (1995): *Italia punica*, Milano.
- MOSCATI, S. (1996): *La bottega del mercante; artigianato e commercio fenicio lungo le sponde del Mediterraneo*, Torino.
- PISANO, G. (2004): *Beni di lusso nel mondo punico. Le uova di struzzo III – Volti o maschere*, in *Saguntum* 36, 47-52.
- RAKOB, F. (ed.) (1997): *Die deutschen Ausgrabungen in Karthago, II*, Mainz am Rhein.
- ROOBAERT, A. (1986): *Sid, Sardus Pater ou Baal-Hammon? À propos d'un bronze de Genoni (Sardaigne)*, in Bonnet C. – Lipiński E. – Marchetti P. (edd.), *Religio Phoenicia* (= *Studia Phoenicia*, IV), Namur, 333-45.
- SAVIO, G. (2004): *Le uova di struzzo dipinte nella cultura punica*, Madrid.
- SAVIO, G. (2004a): *Le uova di struzzo tagliate a maschera del Museo di Rouen*, in Acquaro E. – Savio G. (edd.), *Studi iconografici nel Mediterraneo antico. Iconologia ed aspetti materici*, Sarzana, 83-90.
- VAN DER MAIJDEN, H. (1993): *Terrakotta-arulae aus Sizilien und Unteritalien*, Amsterdam.